Anno V — Lunedì 14 Novembre 1870 — N. 272

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dobbiamo essere brevi. La tragedia francese continua sotto le forme le più crudeli. La resa di Metz fu il segnale di accuse di tradimento, di sospetti, disordini in tutte le principali città di Francia, Parigi compresa. I comandanti dell'esercito furono in varie parti maltrattati, e tutti ormai sono in sospetto. Ciò serve a disciogliere le forze esistenti, senza crearne di nuove. La guerra di bande non riesce, allo stesso Garibaldi, accolto con apparenti onori ed abbandonato, contrariato, costretto a perdere forse quella riputazione che s'ebbe, combattendo ora per la Repubblica universale. A Parigi ci fu una vera rivoluzione armata d'una parte della guardia nazionale, alla cui maggioranza dovette poscia la sua salvezza il Governo della difesa imprigionato. La vittoria dell'ordine non fu sicura, poichè il Governo, titubante sulle prime, dovette ricorrere a mezze misure, si mostrò dissidente in sè stesso, parve avere patteggiato coi rivoltosi. Finalmente si fece confermare da un plebiscito, nel quale ebbe favorevoli gli amici dell'ordine. Le provincie rappresentate a Parigi dalle guardie mobili già fanno sentire, che la Capitale ormai ha abusato della sua supremazia, e che il resto della Francia non concorda con Parigi. Esse formano la parte più soda della difesa, per cui questa potrebbe in certi casi non trovarsi sicura in loro mani. La Repubblica è morta di certo per mano dei repubblicani di varie gradazioni contrarii gli uni agli altri, ostili ai poteri caduti più che al nemico, facitori perpetui di proclami esagerati, ai quali non corrispondono i fatti di guerra, e di cui le popolazioni non mostrano di curarsi gran fatto. La falsa opinione in cui mantennero le popolazioni delle forze della resistenza, così crudelmente smentita dì per dì dai fatti, ha tolto ogni fede alla parola del Governo oscillante ed incapace. Meno la ripresa d'Orleans testè avvenuta non ci sono fatti che, malgrado il valore personale dei Francesi, non sieno sconfitte. Le fortezze si rendono l'una dopo l'altra. L'armistizio, trattato a lungo dal Thiers tra Parigi e Versailles colla mediazione dell'Inghilterra e d'altre potenze neutrali andò fallito. Si parla di guerra ad oltranza di nuovo. Tarda il re Guglielmo a fulminare Parigi, sapendo di poterla prendere per fame. Poniamo che abbia da vivere per un mese ancora; se le truppe e le guardie nazionali non fanno una sortita trionfante, Parigi è istessamente spacciata. Ed anche vincitori in un singolo fatto d'arme, che pare impossibile, sapendo che i Prussiani si sono trincerati nelle loro posizioni, lo sblocco e l'approvvigionamento non avverranno.

Intanto si moltiplicano le miserie della povera Francia. Grande sperpero dovunque di sostanze alimentari, incendii di villaggi, gente raminga, peste bovina, malattie, sospensione d'industrie e di lavori della terra, fame sicura. Si entra appunto nella dura stagione, e gravissime condizioni si temono per l'inverno e più per la primavera prossima. La guerra ormai danneggia la stessa Germania ed anche le potenze neutrali, le quali vorrebbero porle un fine, ma non lo potrebbero senza estenderla. Si parla di nuove mediazioni, ma con poca speranza di riuscire, sebbene l'avvanzarsi della stagione dovrebbe rendere pensierosi gli stessi Tedeschi, i quali dovranno occupare tutta la Francia, per poter dire di averla vinta.

Intanto la Russia, mentre accarezza i vincitori con onori a' suoi generali, mostra di tenersi sciolta dal trattato del 1856 per la cui integrità nessuno potrebbe reclamare, ed agita sotterraneamente tutti gli Slavi dell'Austria e della Turchia. La ingenerosità della Germania verso la vinta Francia giova alla dispotica Russia, che reagisce già nell'Europa orientale e minaccia la centrale. La lotta delle nazionalità in Austria continua. Una crisi ministeriale è imminente, è certa, non essendo Potocki riuscito a conciliarle, e sicura è del pari nel Reichsrath la vittoria dei centralisti tedeschi. Vittoria infausta, perchè proverà di nuovo la loro impotenza e sarà un passo di più nella dissoluzione dell'Impero austriaco. I Tedeschi dell'Austria sono attratti sempre più verso la Germania, che si unisce coll'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione capitaneggiata dalla Prussia; e gli Slavi, ancora inconscii del destino che preparano a sè stessi, civettando colla Russia, contribuiscono alla fatale caduta dell'Impero. Gli Austriaci hanno perduto, come tali, la fede nella sussistenza della loro Costituzione e dell'Impero; e molti aspettano già da un colpo di Stato la sua salvezza. La Spagna intanto domanda a suo re un principe della Casa Savoja, senza che le Cortes dieno forse per il duca d'Aosta una tale maggioranza da allettarlo a ricevere una Corona che da molto tempo non fu salda sopra alcuna testa. Per compiere il quadro si hanno i lai e le proteste tutti i giorni ripetuti del Temporale, e la minaccia d'un fallimento della Turchia.

La condizione dell'Europa è grave, e deve far pensare agl'Italiani, che in mezzo a questa burrasca ebbero la ventura di compiere la loro unità. Essi sono veramente *padroni dei loro destini*: ma al patto di avere il senno pari alla fortuna.

Bisogna che gli elettori italiani mandino adesso a Roma i loro uomini più liberali, più istrutti, più fermi, più moderati, più atti a sorreggere il Governo nella situazione definitiva delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, nell'escludere interventi stranieri nella opera nostra, pure appagando le giuste esigenze de' cattolici; atti ad ajutarlo nell'ordinamento definitivo dello Stato, che è il lavoro per cui si deve compiere sostanzialmente la nostra unità nazionale; atti in fine a concorrere con esso a dare all'Italia la posizione che le si compete tra le grandi Nazioni dell'Europa, purchè gl'Italiani cessino dall'impronto parteggiare, sieno uniti, prudenti, operosi e sappiano ordinare sotto a tutti gli aspetti lo Stato per dedicarsi al lavoro intellettuale ed a svolgere le forze economiche del paese.

La Francia durerà adesso molta fatica e molto tempo a rimettersi; poichè i dissidii interni, che minacciano di disciogliarla la porteranno a desiderare la reazione per non disfarsi. Adunque l'Italia deve assumere in sua vece la bandiera della libertà, alla quale l'ordine è guarentigia. Due grandi potenze minacciano di padroneggiare l'Europa centrale e meridionale, la germanica e la slava, e di assidersi entrambe sull'Adriatico: per cui l'Italia ha non soltanto necessità di prendere il primo posto fra le Nazioni latine, sollevandosi a grande altezza di propositi, ma anche di difendere sè stessa con uno sforzo d'operosità, per non divenire un accessorio delle due grandi potenze, o non lasciare ad esse la sorte di rinnovare a loro profitto l'Oriente. Sono grandi i destini dell'Italia, se gl'Italiani lo vogliono; ma conviene che approfittino delle lezioni che vengono loro dalla decadenza della Spa-Spagna prima, della Francia ora.

Facciano della nuova Roma il centro degli studii universali; fondino nelle loro valli nuove industrie; conquistino nuove provincie sul proprio territorio medesimo, bonificando, prosciugando, colmando, irrigando, piantando; popolino i porti di navigli e di marinai e s'impadroniscono del traffico marittimo tra il sud-est ed il nord-ovest, prendendo sul serio la definizione data della penisola, col dire che è il molo dell'Europa; espandono le loro colonie commerciali in tutti gli scali del Levante, sulle coste dell'Asia, dell'Africa e dell'America meridionale, creando altrettante Italie esterne, che ricevvano vita della madre patria e gliene dieno alla loro volta; migliorino ed agguerriscano la propria razza col lavoro e col benessere e collo scuotere da sè le due crittogame della superstizione e dell'ozio, a cui corrispondono l'irreligiosità e la sterile agitazione; rinnovino sè stessi come individui, come stirpi diverse, come Nazione una, e si rammentino delle grandi loro civiltà, per inaugurare la terza più grande, la civiltà federativa delle libere Nazioni, ognuna padrona di sè, ognuna rispettosa all'altrui libertà, ognuna cooperante all'incivilimento del mondo.

Se la Nazione italiana, in armonia colla sua storia, ed approfittando della favorevole posizione geografica e della fortunata condizione naturale della sua patria, e della nuova libertà e degli insegnamenti venuti dalle altre Nazioni civili, saprà tornare alla sapienza antica e mettere in moto tutte le sue forze per edificare, non per distruggere; essa è ancora la *Nazione universale*, destinata a primeggiare tra le altre e ad essere loro guida nel progresso. La pretesa è ardita, od anzi fantastica e vana per chi pensa alle attuali miserie, ma pensiamo donde siamo partiti e dove dobbiamo arrivare, perchè la nostra rivendicazione non sia indarno, e pensiamo altresì che gli alti scopi proposti e voluti sono quelli che accrescono le forze tanto degl'individui, come delle Nazioni. Dio vuole quello che gli uomini vogliono, quando essi vogliono il giusto ed il bene.

P. V.

Discorso
DEL MINISTRO DEGLI ESTERI
EMILIO VISCONTI-VENOSTA

Pronunciato al Banchetto della Società Patriottica
IN MILANO

Lasciate che vi ringrazii, con profonda gratitudine per me e pel mio collega, che mi concede di essere interprete del suo pensiero, per la prova di benevolenza che ci avete voluto dare invitandoci ad assistere a questo amichevole banchetto.

Un altro collega nostro, e amico di molti fra noi, Correnti, intendeva pure di assistere al nostro convegno. Doveri imperiosi del suo ufficio glielo impedirono. Egli mi incaricò di dirvi quanto sarebbe stato lieto di trovarsi in mezzo a voi; mi incaricò di ricordarvi il suo nome che non può, nella città nostra, essere pronunciato senza un'eco simpatica di numerose amicizie e di incancellabili ricordi.

È dolce, o signori, per noi l'udir parlare dell'ultimo compimento dato all'unità nazionale, dell'ultimo fastigio posto all'edificio ricostruito della patria, qui, fra i cittadini nostri, nella nostra città natale, dove il pensiero meglio si rivolge a guardare il passato, e ricalca il fatto cammino colla scorta fedele di memorie che si confondono colle stesse nostre domestiche memorie. Per quanti qui siamo, o signori, la storia degli eventi che ci hanno ridata una patria, è la storia istessa della parte migliore della nostra vita. Qui abbiamo, gli ultimi fra gli Italiani, lo spero e lo credo, provato un affetto che i nostri figli fortunatamente non conosceranno: l'affetto con cui si ama una patria infelice, divisa, senza nome, che appena si può dire esista nella speranza e nel profondo culto dell'animo.

La nostra generazione avrà avuto il conforto di potersi dire: ho fatto il mio compito; conforto grande e raro, negato ad altre generazioni, che scesero nell'ombra, e scomparvero tacite e obbliate negli anni senza storia che ancora rammentiamo.

Che potrò rispondere, o signori, agli elogi troppo indulgenti che mi rivolse il nostro onorevole presidente?

Per quanto personalmente mi riguarda o riguarda la parte che potei prendere, in questo ultimo periodo, agli affari del paese, lasciate che vi dica una sola parola.

Della questione romana il lato che per la ragione stessa del mio ufficio, è toccato a me, non era il più ridente, nè quello che più si prestava alle tentazioni e alle seduzioni dell'entusiasmo.

Io non avevo a fare coi romani, lieti e festanti di essere congiunti all'Italia, non cogli italiani profondamente soddisfatti di vedere schiuse infine le porte della loro capitale.

Non era a me che si rivolgevano queste liete adesioni; non ero io l'incaricato ad accoglierli. A me toccava invece di rassicurare le inquietudini che mi venivano manifestate in nome dei Governi e dei popoli cattolici, di dissipare i loro dubbi, di dare ad essi la nostra moderazione in pegno della sincerità delle intenzioni nostre e del nostro rispetto per tutto quanto toccava ai sentimenti religiosi e ai diritti delle coscienze.

Era di questo lato della questione ch'io doveva occuparmi; il mio debito era di tener conto delle difficoltà delle complicazioni possibili che ci potevano venire dall'estero per prevenirle ed evitarle; — e, adempiendo a questo, che era l'ufficio mio, io ero e sono ancora animato dal convincimento che, negli affari di Roma, la nostra libertà d'azione sarà tanto più grande e più facilmente accettata quanto più liberale ed equanime apparirà la moderazione del Governo e sopratutto dell'opinione pubblica in Italia, quanto maggiore in una parola sarà la fiducia che noi sapremo ispirare nelle nostre intenzioni.

So bene, signori, che quando tengo questo linguaggio, i miei onorevoli avversarii politici aggrottano le ciglia. — V'è in Italia una scuola la quale crede che il sommo del liberalismo nella politica estera consista nel non tener conto dell'opinione dei Governi e dei popoli che costituiscono il grande consorzio europeo nel quale viviamo.

Io credo, o signori, di sentire al par di ogni altro la dignità del mio paese, d'avere al pari di ogni altro il sentimento dell'onore e dei diritti della nazione.

Quando quest'onore o questi diritti sono impegnati, un paese non deve ritirarsi neppure dinanzi agli estremi cimenti. Ma prima di porre in pericolo le sorti comuni, un Governo il quale abbia il sentimento onesto della propria responsabilità deve poter dire a sè stesso: ho fatto tutto quanto poteva dalla prudenza essere consigliato, e sopratutto ho fatto quanto era necessario per avere in favor nostro l'opinione liberale e imparziale del mondo civile.

Certo che si può rompere il vincolo di questa potenza morale dell'opinione con un appello puro e semplice alla forza, e non nego che la forza semplifica molte questioni per un Ministro degli affari esteri.

Ma fra le altre ragioni che devono rendere per sempre e per tutti gli italiani imperitura e benedetta la memoria del conte di Cavour, la minore non è quella certamente di avere dato al nostro risorgimento una tradizione sinceramente liberale, la tradizione d'una politica che ha sempre cercato in suo appoggio le grandi forze morali dell'opinione, che ha progredito, che ha trionfato su esse!

Ma anche abbandonando quest'ordine di idee e scendendo a un più modesto concetto, mi sembra evidente che quando si vuol compiere un'impresa è d'uopo prevedere gli ostacoli; e senza rinunziare al proprio scopo, cercare innanzi tutto di diminuire le difficoltà anzichè accrescerle inutilmente sui propri passi. Io credo che gli stessi miei onorevoli avversari politici se fossero a un tratto trasportati dalle felici irresponsabilità della rettorica, alle difficili e talvolta angosciose responsabilità del Governo, non adopererebbero diversamente.

Quanto a me, o signori, se quando uscirò dall'ufficio mio potrò dire a me stesso: finora l'Italia, affrontando l'arduo problema romano dinanzi all'Europa, non ha posto ad alcun repentaglio le sue sorti, non è andata incontro ad alcuna pericolosa complicazione; quel giorno, o signori, tutta l'ambizione ch'io posso avere sarà ampiamente soddisfatta. Io qui parlo in un cerchio di amici i quali mi conoscono e sanno che la sola popolarità che a me possa riucire grata, è quella popolarità parca e discreta che si chiama la benevolenza dei propri concittadini.

(continua)

L A GUERRA

— I Francesi costrussero una linea non interrotta di lavori in terra, ridotti e fossi pei fucilieri tra il Monte Valeriano e Saint-Dénis.

La ferrovia tra Metz e Nancy è ristabilita. La prefettura della Lorena prussiana fu trasportata da Sarreguemínez a Metz.

— La *France* afferma che quattro nipoti del maresciallo Bazaine pagarono il loro debito alla difesa nazionale. Uno morì per ferite riportate, ed era capitano dei franchi tiratori nei Vosgi; un altro fu ferito a Sédan, la sorte degli altri due è ancora ignota.

— La *Kreuz Zeitung* rispondendo alla *Kölnische Zeitung* dichiarò che solo quei *franctireurs* che non vestono niuna uniforme e che non sono comandati da ufficiali nominati dal governo, saranno trattati come briganti. Tutti gli altri, compresi i forestieri, saranno considerati come soldati e godranno il beneficio delle leggi della guerra secondo la civiltà.

— Riguardo a un eventuale avanzamento offensivo del generale Trochu, la *Schles. Zeit.* scrive quanto appresso: Nel caso che il governatore di Parigi si decidesse ora a quella sortita in massa, alla quale di continuo ed energicamente lo spinge la pubblica opinione, dovrebbesi attendere per ragioni decisive che egli la dirigesse verso il sud e il sud-ovest. Prescindendo dalle circostanze strategiche generali, qui lo attira la prospettiva di togliere all'assediante quel tratto di terreno sul quale egli ha incominciato i suoi lavori d'attacco e nella cui vicinanza stabilì il suo parco d'artiglieria. Trochu può qui sperar prima di tutto, respingendo l'avver-

sario, di trovare copiosi magazzini di provvigioni d'ogni sorta. Da parte dei Tedeschi trovansi però attualmente dalla parte sud e sud est rimpetto a Parigi almeno nove divisioni: due del 5° corpo, una del 10°, due dell'11° bavarese, due del 6°, la divisione della landwehr della guardia ed una divisione del 2° corpo prussiano. Probabilmente anche la 22ª divisione distaccata dal corpo di Tann si sarà frattanto nuovamente unita all'armata di circuizione. Oltracciò il nemico trova qui forti trinceramenti e probabilmente anche cannoni d'assedio posti già in batteria, i quali potrebbero cooperare, all'eventualità, in una battaglia in campo aperto. Lo spazio occupato dal grosso delle dette divisioni fra il corso superiore della Senna non oltrepassa quattro miglia.

Nel caso quindi che il generale Trochu potesse e volesse adoperare 150,000 uomini per una sortita in massa, una tale impresa non sarebbe egualmente di alcun pericolo pei nostri. Dubitiamo frattanto che il generale nemico, in vista dei numerosi e mal sicuri elementi nella capitale e delle rilevanti forze che devono star a guardia permanente dei forti, possa condur a battaglia fuori delle mura anche soltanto 80,000 soldati regolari.

— Vienna 12 (sera). Sul fatto d'armi d'Orleans si ha da Tours, 11, che i francesi oltre a due cannoni conquistarono 20 carri di munizioni e molti carri di proviande. Nell'ordine del giorno è detto: Tutte le posizioni dell'inimico furono conquistate; il medesimo si trova in piena ritirata. Il governo ringrazia le truppe e fa calcolo sul loro valore.

ITALIA

Firenze. Se noi siamo bene informati (dice l'*Italie*) uno dei progetti del ministro della guerra risguarderebbe una riduzione da portarsi nel numero dei comandi generali di divisione territoriale.

Il conte di Castellengo è partito ieri per Roma, onde prendere alcuni provvedimenti relativi alla prossima andata del Re in quella città.

— Il *Fanfulla* afferma che, nell'annunciare essersi conchiusa una nuova convenzione fra l'onorevole Sella e la Banca sarda, siamo stati indotti in errore.

Dobbiamo rammentare al *Fanfulla,* che noi dicemmo e sosteniamo che «fra i signori Sella e Bombrini sono state pattuite le condizioni di una nuova operazione» e che «sarà mantenuto il segreto fino all'indomani delle elezioni.»

Ma, fra noi che affermiamo e il *Fanfulla* che nega, non v'è altro che una dichiarazione chiara, netta e perentoria da parte di chi abbia autorità legittima per farla.

E noi ci dichiariamo pronti a riprodurla testualmente nelle nostre colonne. (*Diritto*)

— Ci si assicura (dice la *Gazzetta del Popolo*) che il generale Ricotti, ministro della guerra, il quale con molta sollecitudine ha messo allo studio alcune importanti riforme al nostro ordinamento militare, intenderebbe salvare dal naufragio incontrato fortunatamente dal noto progetto di legge per le economie militari, quella parte che si riferiva all'epurazione degli ufficiali dell'esercito e che fu concretata nell'articolo 3° di quel progetto di legge.

Il signor Ministro della guerra sarebbe venuto in questa determinazione nel lodevole scopo di fornire all'esercito attivo un corpo d'ufficiali valido ed istruito, ed in pari tempo di aprire nella carriera militare qualche necessaria e maggiore probabilità di avanzamento, mentre le condizioni in cui si trova oggi l'esercito sotto questo rapporto sono assai poco incoraggianti.

— Questa mattina sono giunti in Firenze l'on. Visconti-Venosta e l'on. Gadda provenienti da Milano, dove intervennero al pranzo loro offerto dalla Società patriottica di quella città. (Id.)

— Con ordinanza del 7 corrente il tribunale civile di Firenze rinviò la causa Bevilacqua La Masa, La Chapelle ed altri alla udienza del 7 dicembre, onde si proceda per detto giorno alla seconda citazione degli ignoti portatori del prestito Bevilacqua La Masa nel modo già praticato per la citazione.

— Leggesi in una corrispondenza da Firenze:

Vi scrissi ultimamente che la Corte di Roma non avrebbe lasciato probabilmente passare la presa di possesso del Palazzo del Quirinale senza una formale protesta; ora le notizie giunte questa mattina confermano completamente le mie informazioni. Il Cardinale Antonelli ha comunicato ieri ai rappresentanti delle Potenze estere in Roma una Nota redatta in termini molto vivaci sull'avvenuta occupazione. Non credo certo che alcuna Potenza vorrà muover guerra all'Italia per il Palazzo del Quirinale, e questa protesta della Corte di Roma sarà mandata agli atti, come molti altri documenti dello stesso genere. Questo fatto però dimostra come al Vaticano, lungi dall'accomodarsi ai fatti compiuti, si cerchi invece ogni mezzo per suscitarci contro delle difficoltà.

La notizia penetrata negli appartamenti papali, della prossima gita del Re a Roma, ha prodotto un'indicibile confusione; ed i due partiti che vi si combattono, hanno preso occasione da questo fatto per ritornare all'assalto. Oggi si dava per certo che il Papa non avrebbe altrimenti assistito a questa consacrazione finale dell'unità italiana, e si disponeva ad abbandonare l'eterna città, per trasferire temporariamente la sua residenza a Malta. Tuttavia bisogna andare a rilento nell'accordare credenza ad una simile notizia, perchè tutti sanno che le influenze che si combattono al Vaticano press' a poco si bilanciano; e se oggi può essere vero che il partito dei Gesuiti ha ottenuto una vittoria morale sulle determinazioni del Papa, può essere benissimo che il partito avverso ne ottenga domani un'altra materiale, persuadendolo a rimanere. Vi ricorderete come alla vigilia del plebiscito fino i bauli fossero pronti per seguire il Papa fuggitivo; quando nel momento decisivo mancò l'animo a compiere così adeguoso proposito e tutto rimase come prima in attesa degli avvenimenti. Nulla di più facile che anche questa volta accada come allora, e che il Re Vittorio Emanuele faccia il suo solenne ingresso nella città di Roma e che il Papa ed i Cardinali vi assistano dietro le persiane del Palazzo Vaticano.

La partenza del Papa può certo procurare qualche vantaggio alla Corte di Roma, ma la mette nello stesso tempo in un serio pericolo. Quando si tratta di principi spodestati o da spodestarsi, si sa quando si parte, ma non quando si ritorna.

D'altronde la partenza del Papa lo stesso giorno dell'occupazione poteva esercitare qualche influenza sull'opinione cattolica d'Europa; oggi invece essa non apparirebbe se non come un esilio volontario, per nulla legittimato dalle circostanze. Forse il Papa rimanendo ha sperato che, nei primi momenti d'entusiasmo, si sarebbe facilmente trascorso a qualche eccesso, tanto da poter dimostrare che il Papa in Roma non era sicuro; ma siccome queste speranze fallirono, e la cittadinanza romana con molto buon senso ha potuto, colla sua nobile e dignitosa attitudine, aventare anche questi desiderii, così io credo che al Vaticano si è molto più imbarazzati di prima; l'abilità per parte nostra consiste ora nel saper approfittare di questi imbarazzi.

Roma. Questa mattina la Giunta Comunale ha preso in esame il piano regolatore di massima per l'ingrandimento di Roma, non che il progetto particolareggiato per il nuovo Quartiere in vicinanza della Stazione. L'approvazione definitiva non fu ancora data: ma la Giunta mostrò la sua piena soddisfazione, e diede ordine perchè s'incominciano immediatamente i lavori testè sospesi. (*Nuova Roma.*)

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Circola per Roma la notizia che il Papa abbia presa positiva risoluzione di abbandonare la sua sede. Noi sappiamo che appena fu annunziato il prossimo arrivo del Re, coloro che consigliavano S. Santità alla partenza, insistettero perchè essa si decidesse su questo senso, e poichè Pio IX pareva dedito a piegare a simile consiglio, fu scritto in Inghilterra perchè una nave inglese fosse mandata immediatamente nelle acque di Civitavecchia.

La nave però non è ancora giunta: al Vaticano si sono prese molte disposizioni per ciò che riguarda gl'individui che dovrebbero accompagnare il Pontefice e specialmente per il servizio medico: ma fino a questo momento possiamo assicurare che S. Santità non ha rinunziato al sistema di rappresentarsi agli occhi dell'Europa come un prigioniero, che non potrebbe quindi disporre di sè, nè delle sue decisioni.

ESTERO

Austria. Le pratiche della deputazione territoriale triestina coi competenti ministeri, relativamente all'obbligo degli ex-militi del battaglione di servire nella Landwehr, fanno credere che avranno sollecito adempimento le esigenze dei territoriali, riconosciute in concordanza colla legge generale.

— Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La nomina della commissione dell'indirizzo nella camera dei deputati di Vienna riescì del tutto in senso antiministeriale. Gli anteriori ministri Herbst, Giskra, Brestel e Banhans saranno quelli che ispireranno e probabilmente anche scriveranno l'indirizzo.

Avremo quindi quanto prima od un ministero centralista o lo scioglimento della camera. Nel primo caso Potocki potrebbe esclamare abbandonando il ministero: *Après moi le deluge.*

Francia. Il generale Burbacki ritornò a Lilla e prosegue nell'organizzazione delle forze belligeranti. La *France* reca un proclama del Duca di Broglio che espone la necessità delle elezioni e dice essere necessario che ora assuma il potere un'autorità che non possa venir contrastata. La *Gazette de France* ritiene che dopo la rottura delle trattative per l'armistizio sia primo dovere del Governo di convocare gli elettori. Il *Siecle* parla decisamente a favore d'un plebiscito il quale sia primieramente una ratifica del programma del Governo per cui non venga ceduto nè una pietra delle fortezze nè un pollice di territorio.

Germania. Si scrive da Monaco:

Corre voce che il Re malcontento del contegno del ministro bavarese nella Conferenza di Versailles abbia l'intenzione di cangiare i Consiglieri della Corona ancor prima della convocazione della Camera. Nei primi giorni della prossima settimana dopo il ritorno del conte Bray, un Consiglio di Ministri dovrebbe decidere sulla situazione della Baviera verso la Germania. Si parla d'un ministero Hohenlohe.

— Il Re di Baviera diresse all'arcivescovo di Monaco la seguente lettera, di cui ai nostri lettori è già noto il tenore:

Signor arcivescovo Scherr!

Ho ricevuto la lettera di Lei del 17 dello scorso mese, ed ho preso notizia delle calde ed eloquenti parole che le vennero inspirate dalla condizione attuale della S. Sede. Io aveva già incaricato il mio Governo di entrare in opportune trattative colle altre potenze cattoliche per gl'interessi della Santa Sede, che mi stanno sopratutto a cuore come principe cattolico, e credo di poter ripromettermi che le premure del mio Governo non rimarranno senza un felice risultato. Comunicandole questo in risposta alla di Lei lettera, mi dichiaro

Partenkirchen, 26 ottobre 1870.

Suo affezionato
RE LUIGI.

Spagna. Sotto la presidenza di uno dei più influenti capi del partito radicale ebbe luogo a Madrid una riunione nella quale si decise di opporsi vivamente alla candidatura del duca d'Aosta.

Si aspettano gravi manifestazioni nelle provincie, dove si recarono parecchi deputati radicali.

Alle *Cortes*, rigettando la candidatura, si proporrebbe la proclamazione della repubblica federativa.

Grecia. Si ha da Atene: Un opuscolo rivoluzionario il tenore del quale tende a chiedere la detronizzazione della Dinastia venne trovato sparso durante la notte in varie contrade della città. Venne fatta una rigorosa perquisizione nelle stamperie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 10255

Municipio di Udine

AVVISO

Il Reale Decreto 2 novembre 1870 N. 5974 ha convocato pel giorno 20 del corr. mese i Collegi Elettorali del Regno per la nomina dei Deputati al Parlemento Nazionale.

Ad ogni Elettore venne ormai rimesso il certificato comprovante la di lui iscrizione nelle Liste Elettorali; e se qualcuno non lo avesse ricevuto, ovvero per accidente lo avesse smarrito basterà che si presenti in quest'Ufficio alla Sez. III. ove gliene verrà rilasciato un duplicato.

In calce al presente sta esposto il Prospetto delle Sezioni in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine, con avvertenza che alle ore 9 ant. del giorno 20 novembre avrà principio la votazione in ognuna delle medesime, e che ove fosse il bisogno di ricorrere al ballottaggio, questo avrà luogo nel giorno 27 successivo all'ora medesima.

Prospetto delle Sezioni

in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro Residenza.

Elettori del Comune di Udine

Sez. I. Dalla lettera **A** alla lettera **E** nella Sala Municipale.

Sez. II. Dalla lettera **F** alla lettera **O** nella Sala del R. Tribunale.

Sez. III. Dalla lettera **P** alla lettera **Z** nella Sala del Palazzo Bartolini.

Sez. IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Tavagnacco e Reana nella Sala maggiore della Scuola a S. Domenico (Borgo Viola).

Dalla Residenza Municipale,
Udine li 8 novembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Il movimento elettorale in Provincia procede molto incerto, sebbene si accusi un grande lavoro occulto di persone non avvezze ad affrontare la luce. Speriamo che *Pordenone* e *Spilimbergo* tengano fermo al Gabelli ed al Sandri. Il co. Maniago ed il prof. Scolari declinano ogni candidatura. Così *Palma* al Collotta, a cui si volle contrapporre il Seismit-Doda già sicuro del suo Collegio di Comacchio. Il Collotta pubblicò un manifesto elettorale. A *Tolmezzo* il Giacomelli non trova oppositori. A *Cividale* parlano di un grande numero di candidature locali per finire forse sul Castellani, al quale l'affare Langrand-Dumonceaux e qualcosa di simile proposto da ultimo diedero una grande celebrità. I clericali massimamente ne vanno ghiotti. Gli altri elettori vorranno lasciarlo a Montalcino. Ad ogni modo queste sono tutte voci. Non si ebbe ancora un Comitato elettorale, che fissi i principii per i candidati. Così a *San Vito,* dove si hanno i manifesti elettorali del Brenna e del Valvason, si vocifera di altri candidati locali, e nominatamente del dottor Moro ma poi si mette innanzi anche il nome di Cesare Cantù, per dare al partito clericale nella Camera, oltre ai soldati, anche un capitano. Che questa sorte dovesse venire serbata al Friuli per la poca cura degli elettori, non lo crediamo. A *Gemona* ci fu una radunanza elettorale, in cui la maggioranza dei voti fu per il Celotti, il quale manifestò i suoi dubbi di accettare al cessante Pecile, che cederebbe a lui ma si manterrebbe contro altri candidati. Ci fu qualche criterio politico in questa decisione? Temiamo di no. A *San Daniele* ci fu una radunanza. Si parlò della permanenza del Zuzzi a candidato e del dott. Gio. Batta Fabris a Codroipo, di altri nomi di San Daniele; ma in questa radunanza ci furono voti pari (14 per uno) per Facini e per Sartori o per il dottor Paolo Billia qualcheduno. Di nessuno sappiamo che abbiano parlato agli elettori, se non del secondo, del quale ci viene comunicata una lettera colla quale accetta la candidatura. La daremo qui sotto. Ad *Udine* in fine si pronunciarono parecchi nomi; ma il Comitato elettorale si è appena costituito e questa sera soltanto discuterà i criterii della elezione.

Noi, nella nostra posizione, non intendiamo di entrare come parte militante della lotta elettorale; ma ci crediamo però in debito di avvertire gli elettori della grande responsabilità ch'essi si assumono, se non si accordano a mandare al Parlamento, ora che vi si devono decidere quistioni importantissime, uomini provati per il loro liberalismo, per la loro capacità, per la loro intelligenza degli interessi nazionali e locali, per il loro spirito di progresso, tali insomma da fare onore al Friuli. Se manderanno o retrivi, o clericali, o faccendieri, o nullità pretensiose, od inesperti d'ogni cosa, oltre al poco onore per il paese, ne verrà danno non soltanto agli interessi generali, ma anche ai particolari del Friuli. Indarno allora si pentiranno di avere scelto male. Ci pensino finchè c'è tempo.

Ecco la lettera comunicataci con cui il Sartori presenta la sua candidatura. Dei manifesti a stampa parleremo in altro numero. Preghiamo i nostri amici della Provincia a darci notizie sul movimento elettorale.

Amico mio!

Chiamato in Friuli da domestico lutto, tu mi annunci che gli amici numerosi e carissimi che conservo in questa simpatica provincia intendono di porre la mia candidatura alla Deputazione pel Collegio di S. Daniele. Io ringrazio te e loro della benevola memoria serbata, e siccome stimo dovere di buon patriota il sostenere i carichi pubblici addossati dal voto spontaneo dei proprii concittadini, io certo neppure in questa occasione tenterò di sottrarmivi ove credano che l'opera mia possa giovare alla patria. Quanto ai miei principii politici essi sono noti a tutti; da giovane ho brandito il fucile nella prima guerra nazionale e mi è di compiacenza la medaglia di cui mi trovo fregiato, quindi non esitai un momento a sagrificare alle mie convinzioni nei destini d'Italia una carriera esordita sotto auspici brillanti, e rimasi nella vita privata, finchè cessato il dominio straniero, la libera voce degli elettori mi creò Consigliere, Deputato Provinciale e Consigliere Comunale di Venezia. Partigiano di un governo forte, le idee che porterei in Parlamento sarebbero, che compito ormai l'edificio della nazione coll'acquisto di Roma, l'era dei rivolgimenti politici dovesse esser chiusa per sempre, e tutta l'attività fosse da concentrarsi nell'interna amministrazione, nello svolgimento delle risorse morali e materiali della nazione, la quale ha sete d'ordine ed estremo bisogno di sentire cessata quella condizione febbrile che ne paralizza le forze.

Eccoti i miei pensieri in proposito, che ti autorizzo a far noti a chicchessia, perchè chi ha fede, come la ho io, nelle libere istituzioni, deve curare che il mistero e l'equivoco sieno dovunque sbanditi.

Accetta una cordiale stretta di mano dal tuo

Fagagna 13 novembre 1870.

Giuseppe Sartori.

Ci venne comunicato il seguente scritto:

Poche parole di un Elettore politico agli elettori della Provincia di Udine.

Signori!

Voi siete chiamati a un atto solenne, di cui m'è d'uopo dimostrarvi tutta l'importanza senza far torto al vostro senno.

Permettetemi soltanto di dirvi che forse non vi è stato più grave momento, in cui fosse necessario di fare abnegazione di sentimenti partigiani, di ire, ed anche di simpatie personali o politiche, e di pensare unicamente al maggior interesse della gran patria, nel procedere a questo grande atto della sovranità del popolo, quale si è la prossima elezione de' nostri rappresentanti al nuovo Parlamento nazionale.

Imperocchè, o signori, guai all'avvenire delle odierne istituzioni, guai alla libertà ed unità d'Italia, guai al progresso della civiltà, se eleggeremo deputati, i quali avessero a servire, anzichè d'aiuto, d'imbarazzo al Governo, sia per cupidigia di potere, sia per gare importune d'interessi provinciali, sia per colpevoli fini reazionari, o sia pur anche per un male inteso spirito conservatore, che in tanto bisogno di riforme e di miglioramenti, è oggi veramente sinonimo di spirito retrogrado.

Sia che vogliamo eleggere uomini nuovi, sia che vogliamo rieleggere fra i cessati rappresentanti, scegliamo uomini capaci, indipendenti ed onesti, uomini che a temperanza civile uniscano buon senso pratico nelle discipline economiche e amministrative, assuefatti al lavoro della mente, e sinceramente disposti ad assecondare l'attuale Ministero, il quale ci ha dato sì splendida caparra di politico accorgimento, di coraggiosa iniziativa, e di fermo proposito di compiere ciò che ha cominciato.

Egli ci ha tracciato il compito al quale i nostri Deputati devono sobbarcarsi di concerto con esso, tanto per diffinire una quistione politica che non lasci dietro di sè appigli ai nemici nostri, quanto per dar opera alla soluzione di grandi problemi da cui dipende la prosperità del paese. Io ve lo trascrivo affinchè l'abbiate sott'occhi nel guardarvi all'intorno cercando gli uomini che siano all'altezza del medesimo.

« Non solo avrà la nuova Camera a statuire intorno alla libertà della Chiesa, all'indipendenza del Papato, alla riforma delle amministrazioni pubbliche, e all'allargamento delle franchigie locali; non solo dovrà continuare l'opera penosa ma necessaria

di ricondurre alla misura *delle entrate sperabili*, le spese dello stato, o ripigliare l'esame *del più equo* assetto delle imposte, e della più speditiva e sicura maniera di esigerlo; ma converrà ancora che si sobbarchi a un altro studio, il quale sempre apparve difficile, e in questi giorni ci si mostra più difficile ancora per la sopraggiunta di nuovissime considerazioni, lo studio cioè del miglior assetto degli ordini militari, i quali ora più che mai ci si rivelano in intima rispondenza colla complessione politica, economica e intellettuale dei popoli.»

Meditate, o signori, questo compito; esso non ha una sola parte che non esiga conscienziosa disamina, profonde cognizioni, quadratura di testa, e lena infaticabile di lavoro.

Per me, o signori, la più importante è l'*equo assetto dell' imposta*, perchè esso decide della forza dello Stato, e della maggior possibile prosperità nazionale, decidendo del loro fondamento, che è l'annua riproduzione della ricchezza imponibile. Ogni altro problema economico è subordinato a questo, poichè la ricchezza ci darà i mezzi di conseguire più facilmente ogni altro bene.

GHERARDO FRESCHI.

—

Il circolo popolare di S. Vito al Tagliamento viene aperto nel giorno di mercordì 16 corr. per versare sulla prossima elezione del Deputato al Parlamento. La seduta si terrà nella Sala dell'Istituto Filarmonico alle ore 3, pom. Si raccomanda agli elettori di non mancare, onde possibilmente uniformarsi nelle idee, e fare una scelta che possa tornare ad onore del Collegio, e ad utilità della Patria

La Presidenza del Circolo

—

Il Comitato udinese pel feriti ecc., ecc. previene il pubblico che il 20 corrente, esso chiuderà la colletta aperta il 29 agosto u. p. a favore dei Franco-Prussiani, per cui invita i Sindaci della Provincia che stanno raccogliendo offerte di voler prima del detto giorno farle pervenire al sig. Paolo Gambierasi od al *Giornale di Udine*, onde possano essere trasmesse al Comitato Centrale di Basilea.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Madrid 12. Grande agitazione nelle provincie. Si tengono dappertutto riunioni politiche per contrariare la candidatura del duca d'Aosta.

Venne impedita una dimostrazione contro Espartero.

Nei proclami contro i radicali s'insiste sulla necessità di una repubblica federativa delle razze latine.

Volontari partono continuamente per la Francia. Nell'esercito hanno luogo numerose diserzioni.

Brusselle 12. Dicesi che nel consiglio di ministri tenutosi ieri a Londra, si decise di proporre il congresso.

Moltke avrebbe dichiarato che ritornerebbe a Berlino fra quattro settimane.

— Il cardinale Antonelli ha inviata al Corpo diplomatico una protesta violenta contro l'occupazione del palazzo del Quirinale per parte del governo italiano. (*Corr. Italiano*)

— Un telegramma proveniente da Berlino dice che nelle corrispondenze diplomatiche che i Prussiani hanno sequestrato catturando alcuni palloni usciti da Parigi, si trova gravemente compromesso il Nunzio pontificio, il quale ha abusato con singolare mala fede del permesso accordategli di uscire da Parigi per recarsi a Tours.

Pare che la diplomazia pontificia abbia perduto ogni odore di santità per i comandanti delle forze germaniche. (Id.)

— Domenica al ministro Sella gli elettori di Cossato danno un banchetto. Il ministro terrà un discorso politico ai suoi elettori. (Id.)

— La candidatura del principe Amedeo di Savoia per il trono di Spagna avrà uno splendido successo. Essa ha ottenuto uno di quei voti che sono e un attestato nobilissimo e uno splendido omaggio.

Il maresciallo Espartero, duca della Vittoria, ha annunziato con nobilissime parole, in un manifesto a stampa indirizzato ai suoi amici, ch' egli darà il suo voto per il principe Amedeo.

L'immensa e ben meritata autorità e popolarità che il duca della Vittoria gode in Ispagna danno al voto del maresciallo Espartero un' importanza immensa.

— Essendo grandissima l' emigrazione dei Gesuiti per Malta, il Console inglese ha notificato che chiunque non originario inglese voglia andare in Inghilterra dovrà essere munito d' un permesso speciale di sbarco nell' isola, oltre al passaporto visto dal proprio console.

— Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che il Ministro dei lavori pubblici, dopo avere accompagnato la valigia delle Indie da Bologna a Brindisi, e aver visitato i lavori della galleria Cristina nel tratto fra Benevento e Foggia, ha espresso con una lettera all' Amministrazione della Società delle ferrovie meridionali la sua piena e speciale soddisfazione per l' ottimo servizio di quelle linee, e per l' alacrità con cui sono condotti i lavori.

— Il commendatore Marco Minghetti, che da pochi giorni si trovava in Firenze, è ripartito per Vienna. Egli si restituisce al suo ufficio di reggente la Legazione Italiana di S. M. presso l' Imperatore d' Austria.

— Troviamo nel *Times* il seguente telegramma da Berlino:

Il signor Thiers scrisse al papa informandolo com' egli avesse patrocinata la sua causa presso tutte le Corti da lui visitate nel suo recente viaggio diplomatico.

Aggiungo il signor Thiers d'aver trovate tutte le Corti disporte ad occuparsi di tal questione in un futuro Congresso, volendo esse garantire al santo padre una posizione degna del vicario di Cristo.

— Telegrammi particolari della *Gazz. di Trieste*

Londra, 10. Lord Granville espresse al conte Bernstorff il suo rammarico per l'ineffettuazione dell'armistizio concludendo col dire, non essere colpa della Prussia (??) se la convocazione della Costituente sia di nuovo aggiornata a tempo indeterminato.

Costantinopoli, 10. Principiò la costruzione del colossale ponte di ferro sul Danubio destinato a congiungere le ferrovie della Vallachia colla Varna-Rustschuk.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 novembre.

Berlino 11. Il *Monitore* publica una Circolare di Bismark sulle trattative con Thiers. La Circolare dà il riassunto delle trattative, diggià conosciuto. Come equivalente per l' approvigionamento di Parigi, Thiers non potè offrire che il buon volere del governo di Parigi di permettere le elezioni alla Costituente. Il Re era con ragione meravigliato di tali pretese militari eccessive. Dietro il voto di Bismark di trovare une transazione per altre basi, Thiers dichiarò, dopo d' aver parlato col Governo di Parigi, essere incaricato di rompere i negoziati. Il corso dei negoziati lascia la convinzione che gli uomini, i quali reggono ora la Francia, posero una condizione inaccettabile soltanto per non opporre un rifiuto alle Potenze neutrali, dalle quali sperano soccorso.

Versailles 11. (ritardato). Il generale Tann annuncia che oggi pure non venne segnalato alcun avanzamento del nemico.

Verdun 11. (ritardato). Dopo la capitolazione di Verdun vennero fatti prigionieri due generali, undici ufficiali di stato maggiore, 150 ufficiali e circa quattro mila soldati. Trovaronsi 136 cannoni, 23 mila fucili e considerevole materiale da guerra.

Pietroburgo 11. Si ha da buona fonte che il Principe ereditario di Prussia fu nominato maresciallo dell' armata russa. Il generale Annenkoff venne incaricato di recare questa nomina a Versailles.

Vienna 12. Assicurasi che i Rappresentanti diplomatici della Russia presso le Corti di Costantinopoli, Vienna e di Londra abbiano notificato ufficialmente che la Russia dichiarasi sciolta dal trattato del 1856.

Firenze 13. Il Re è arrivato a Firenze.

Il *Fanfulla* annuncia che Beust non aderì associarsi all' Inghilterra e all'Italia nella proposta di un Congresso, adducendo la ragione di nessuna probabilità che la proposta sia accettata, specialmente dalla Prussia.

Lo stesso giornale smentisce la notizia dell'invio di una lettera di Trochu al Papa.

Marsiglia, 12. — Rendita francese 54.50, Italiano contanti 56.75, Lombarde 230, Lione 12 francese 53.85, italiano 56.75 austriache 783.

Londra 11. Inglese 93 —, italiano 55 3|8 tabacchi 88, turco 45 7|8, turco (1869) 52 13|4, oro 110 7|8.

Vienna, 12. Credito mobiliare 245.50, lombarde 174.74, austriache —, Banca Nazionale 724, Napoleoni 9.97, cambio su Londra 123.75, rendita austriaca 66.40.

Berlino, 12. Austriache 209, 1|4 — lombarde 86 3|4, credito mobiliare 127, 1|4 rendita italiana 54 7|8.

Berlino 12. Borsa — Austriache 209 1|4, lombarde 86 3|4, mobiliare 127 1|4, rendita italiana 54 7|8.

Berlino 12. Il banchiere Maurizio Gutterbock, fu arrestato per alto tradimento, avendo preso parte al prestito francese emesso a Londra. Il *Monitore* annunzia che il Reichstag si riunirà a Berlino il 21.

Berlino 12. Anche il Principe Federico Carlo fu nominato maresciallo russo. Notizie di Versailles dicono che a Parigi regna una tranquillità meravigliosa.

La guarnigione fa giornalmente esercizii nella pianura dinanzi al Monte Valeriano Il tempo è freddo ma sano. Lo stato degli ammalati è eccellente.

Tours 12. Gambetta partì oggi per l' armata della Loira.

Marsiglia 12. Rendita francese 54.50, italiano contanti 56.75, lombarde 230.

Lione 11. Rendita francese 53.85, italiano 56.75, austriache 783.

Vienna 12. Credito mobiliare 245.50, lombarde 174.—, austriache 374, Banca nazionale 724 Napoleoni 9.97, cambio Londra 123.75, rendita austriaca 66.40.

Londra 12. Gorciakoff indirizzò alle Potenze firmatarie del trattato del 1856, una circolare allo scopo di modificare alcuni articoli del trattato nell'interesse della Russia. Inglese 92 7|8; italiano 55 1|4; lombarde 14 1|4; turche 44 5|8; turco 1869 52 1|2; oro 111 1|4.

Macon 12. Schneider vendette il Creuzot a una Compagnia americana. Le bandiere dell'Unione sventolano in tutte le parti dello Stabilimento e nelle sue dipendenze.

Firenze 13. Il *Diritto* pubblica un manifesto firmato dai senatori Ponza di San Martino e Stefano Farini, nel quale si propugna la necessità di un riordinamento amministrativo dello Stato, sulle basi di un radicale decentramento.

Madrid 12. L' opinione pubblica si pronuncia ogni giorno più a favore della candidatura del Duca d' Aosta. Molte deputazioni provinciali e Municipii si dichiararono apertamente per questa soluzione, e dicono nei loro indirizzi al Governo che si pronunciano in favore del Principe Amedeo tanto per le sue qualità come Principe, quanto pei principii liberali della sua dinastia.

Ebbe luogo una grande riunione della Società centrale di Madrid del partito progressista, che fu preseduta dal presidente delle Cortes, ed alla quale presero parte il ministro degli affari esteri, il Sindaco di Madrid, alcuni rappresentanti del Municipio e la guardia nazionale.

Si pronunciarono discorsi entusiastici, e si convenne all' unanimità di appoggiare la candidatura, col grande appoggio dei tre marescialli: Espartero, Serrano reggente, e Prim.

Si può contare anche quello dei due fratelli marescialli Concha, che sono influentissimi nel partito conservatore. Uno di essi è conosciuto sotto il titolo di marchese dell' Avana, e fece parte dell' ultimo Ministero dell' ex Regno come primo ministro.

ULTIMI DISPACCI

Vienna 13. L' Inghiltera spedì un' energica protesta contro la denunzia per parte della Russia del trattato di Parigi. La Russia inviò a Londra una nota rassicurante.

Firenze, 13. Ricasoli indirizzò a suoi elettorri una lettera dichiarando di volersi ritirare dalla vita politica.

Versailles, 12. (Ufficiale) Nel combattimento del generale Tann del 9 corrente, tutti gli attacchi del nemico furono respinti con grandi perdite; quindi si cominciò la partenza. Il 10 a mezzodì una colonna Bavarese con munizioni e due cannoni che avea smarrita la strada, cadde nelle mani del nemico. Il 12 nessun movimento dell' armata della Loira fu segnalato. Dinnanzi a Parigi nulla di nuovo.

Tours 13. Gambetta indirizzò jeri da Orleans all' armata della Loira un discorso, esprimendo riconoscenza ed elogi pel successo che condusse finalmente la vittoria sotto le nostre bandiere. Disse: Avete mostrato che la Francia abbattuta da inauditi rovesci intende rispondere con una generale e vigorosa offensiva. Siete oggidì sul cammino di Parigi. Non dimentichiamo che Parigi ci attende. Il nostro onore ci comanda di liberare Parigi dai barbari che la minacciano di saccheggio e di incendio. Raddoppiate dunque di costanza e di ardore. Finora i nemici furono a voi superiori soltanto pel lore numero e per cannoni, non già per coraggio. Ritrovate quella furia francese che fece la nostra gloria nel mondo e ci ajuterà a salvare la patria. Con soldati simili a voi la repubblica trionferà, poichè avendo organizzato la difesa essa è ora in grado di riprendere una rivincita nazionale.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 12 novembre

Rend. lett.	59.12	Prest. naz. 78.70 a	78.60
den.	59 70	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.94	Az. Tab. 693.50	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.14	d' Italia 23.90 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	342.50
den.	—.—	Obbligaz. in carta	443.—
Obblig. Tabacchi	467.—	Buoni	171.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 14 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	17.72	ad it. l.	18.83
Granoturco	»	»	9.73	»	10.60
Segala	»	»	12.10	»	12.20
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	9.90
Spelta	»	»	—.—	»	25.15
Orzo pilato	«	»	—.—	»	25.52
» da pilare	»	»	—.—	»	12.90
Saraceno	»	»	—.—	»	8.55
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.55
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	9.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	15.50	»	16.50
» carnielli e schiavi		»	24.60	»	25.30
Castagne in Città	» rasato	»	11.—	»	11.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 2566. Sez. IV.

La Giunta Municipale

DI CASTIONS DI STRADA

In relazione alle dichiarazioni fatte nella adunanza delle rappresentanze dei Comuni del distretto di Palmanova, riuniti in consorzio per l'abbuonamento del dazio consumo, tenuta addì 16 settembre p. p. ed ai pareri espressi, nella nota 17 ottobre u. d. N. 21209 della R. Prefettura Provinciale, e 4 novembre corr. N. 35661-14274 della R. Intendenza di Finanza di Udine:

Veduto l' avviso 2 novembre 1870 del Municipio di Palmanova che pubblica l'appalto per l'esazione del dazio consumo in tutti gli 11 Comuni del distretto

Dichiara

per norma dell' eventuale assuntore, che il *Comune di Castions di strada si ritiene escluso dall' appalto*, e che l' impresa, non può comprendere che i soli 10 comuni che vi aderirono, intendendo la sottoscritta riservarsi tutta la libertà dalla legge consentita, nell' amministrazione dei dazi di consumo del proprio circondario.

Dal Municipio di Castions di Strada
li 12 novembre 1870.

Il Sindaco
PIETRO COLOMBATTI.

La Giunta
Candotti Antonio
Giudici Antonio

Pel Segretario
Sandri.

N. 3099.

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di rafforzamento, sostegno e ristauro delle stilate del Ponte sul Meduna lungo la Strada Provinciale Maestra d'Italia presso Pordenone pel prezzo, giusta Progetto Tecnico 30 giugno a. c., di L 17800 : 00, nelle quali sono comprese L. 563 : 61 per eventualità imprevedute liquidabili all'atto del laudo finale,

s' invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di lunedì 21 novembre corrente, alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore o minori esigenti, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che, secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto, viene ridotto a giorni cinque.

Per essere ammessi a far partito, dovranno i concorrenti unire all'offerta un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato dall' Ingegnere Capo del Genio Civile e Provinciale in attività di servizio.

Le offerte al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di L. 1800 : 00 (milleottocento) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale.

All'atto della stipulazione del Contratto d' appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 3600 : 00 (tremilaseicento) in numerario, od in viglietti di Banca od in cedole del debito pubblico al valor nominale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d' appalto 30 giugno a. c.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine li 7 novembre 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato
Nicolò Fabris.

Il Segretario
Merlo.

N. 3155

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso d' Asta

Dovendosi procedere al riappalto del diritto del Passo a barca sul Torrente Tagliamento fra Pinzano e Ragogna, nonchè di quello sullo stesso Torrente tra Madrisio e Bolzano per la durata di un quinquennio cominciando col 1 gennaio 1871, si rende noto che nel giorno 21 novembre corrente alle ore 12 merid. verrà tenuto nell' Ufficio della Deputazione Provinciale l' esperimento d' asta colle norme della Contabilità generale dello Stato e sotto le condizioni portate dal Capitolato generale e dalla tariffa speciale, mediante offerte in iscritto, accompagnate dal deposito cauzionale di L. 80 pel primo dei nominati Passi, e di L. 10 pel secondo.

Il dato fiscale dell' annuo canone pel primo dei succitati Passi tra Pinzano e Ragogna è stabilito in L. 830:00, ed il secondo tra Madrisio e Bolzano in L. 30:00.

Le offerte potranno essere cumulative per tutti due i Passi suddetti, oppure per ogni Passo separatamente, e dovranno indicare con chiarezza l' oggetto cui si riferiscono, esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente coll' indicazione del suo nome, cognome, paternità e condizione, e del domicilio da eleggersi in Udine; e sulla soprascritta dovrà apporsi la leggenda « Offerta per l' affittanza contemplata dall' Avviso d' asta 7 novembre 1870 n. 3155. »

Il deliberatario dovrà prestarsi entro giorni 20, dal dì in cui gli verrà intimata la aggiudicazione, a verificare in Cassa Provinciale il versamento della cauzione o in denaro o in cartelle dello Stato, la quale cauzione pel Passo tra Pinzano e Ragogna è fissata in L. 800:00, e per quello tra Bolzano e Madrisio in L. 30:00, ed interverrà nel giorno stabilito alla stipulazione del Contratto, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito e delle altre conseguenze portate dall' art. XIV del Capitolato Generale.

Udine, 7 novembre 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MORO

Il Segretario
Merlo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Avviso di Concorso 1

Sino a 15 dicembre 1870, viene aperto il concorso per il rimpiazzo del posto di Medico-Chirurgo in questa Comune con Isola Morosini, Distretto di Gradisca Illirico, a cui va annesso un annuo emolumento di fior. 1200, V. A. B.-N. pagabili in rate mensili posticipate, nonchè comoda e decente abitazione con stalla e fenile gratis, senza altre pretese della popolazione di circa 3000 anime.

I concorrenti produranno le loro suppliche a questa Podestaria comprovante, l'età, la buona condotta, politica, morale, deploma in medicina, chirurgia, e ostetricia ottenuto prima dell'anno 1866, servigi prestati, e conoscenza della lingua italiana.

Dalla Podestaria di Fiumicello
li 11 novembre 1870.

Il Podestà
B. Montanari

ATTI GIUDIZIARII

N. 9658 1

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Leonardo Scarsini di Villacco coll'avvocato Spangaro contro Craighero Nicolò fu Nicolò di Törl ora in Pontebba Austriaca sarà tenuto alla Camera I. di questo Ufficio dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1871 un triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare esonerati dal previo deposito il solo esecutante.

3. Entro otto giorni successivi all'asta dovrà il deliberatario pagare l'importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell'avv. Spangaro, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore, e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall'esecutante, previa liquidazione saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d'ordine.

Immobili da vendersi

Comune censuario di Ligosullo

N. di map. 349 Casa colonica con porzione di corte al n. 350 di pert. 0.02 rend. l. 2.64 stimata l. 450.—
» 940 Coltivo da vanga di p. 0.05 rend. l. 0.07 stimato » 12.50
» 1396 Pascolo pert. 0.28 rend. l. 0.04 stimato » 57.50
» 1709 Stalle e fenile pert. 0.04 rend. l. 0.66 stimato » 75.—
» 1710 Coltivo da vanga pert. 0.40 rend. l. 0.54
» 1711 Prato pert. 0.70 r. l. 0.80 » 254.50

Totale it. l. 849.50

Si pubblichi all'albo pretoreo in Ligosullo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 4 novembre 1870.

Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto
Del Fabro

COLLEGIO DI PREPARAZIONE
AGLI ISTITUTI MILITARI

con Scuola tecnica e speciale di commercio

Milano, Via Camminadella, 22.

Condotto dai professori G. Aimo, A. Allasia, G. Branca, A. Farufini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al

1 *Direttore del Convitto* **G. AIMO.**

IL NUTRIMENTO SOLUBILE 11

premiato in Amsterdam Wittenbergo e Pilsen

SISTEMA VON LIEBIG

DI I. PAOLO LIEBE IN DRESDA

Chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per **bambini** in rimpiazzo di Balia); il più leggiero alimento per **Convalescenti, Clorosi, Invalidi, Ammalati di stomaco** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. Si ricercano depositarii in tutte le parti del Regno d'Italia di

MAURIZIO LIEBE Bari (Puglie)

Il nutrimento solubile si vende a Lire **2.50** per flacon; nelle farmacie di

Francesco Comelli *d'Udine,*
Giuseppe Bötner *di Venezia,*
Francesco Cortuso *di Trieste.*

Non da confondersi coll'Estratto d'Orzo tallito o colla polvere nutritiva del Von Liebig.

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 38

AVVISO
ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappettenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi **95** la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il *Friuli, Illirico* e *Venezia* presso il Farmacista 39

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Specialità MEDICINALI *Effetti garantiti* **DE-BERNARDINI**

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Injezione Balsamico-Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio.—It.L. 6 l'astuccio con siringa, e it.L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. **De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente.) It. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in *Genova* presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Bruzza,** *Udine* Farmacia **Filippuzzi e Comelli.** 37

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

a 25 anni	premio annuo	L. 2.20	per ogni	L. 100 di	capit. garant.
a 30	»	» 2.47	»		»
a 35	»	» 2.82	»		»
a 40	»	» 3.29	»		»
a 45	»	» 3.91	»		»
a 50	»	» 4.73	»		»

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. **5,000,000.**

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* 2

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1869.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti quel suo servo B. Gaudin.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore Atanasio La Barbera

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare o alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bragoni, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.[a], 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi,** e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dell'Armi, LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavezzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.